

Il pittore Oscar Barblan

Nello studio del pittore Oscar Barblan abbiamo trovato molte cose belle e particolarmente interessanti, tanto che abbiamo trascorso quasi una intera mattinata ad osservare la più recente produzione di questo giovane pittore senese e a ciarlare sul più e sul meno con quella schietta gioia di chi si trovi a parlare di questioni d'arte proprio

nella gelosa intimità di uno studio d'artista.

Sebbene la sua feconda e felice attività ci fosse nota attraverso i successi di critica e di pubblico riportati a Parigi, in Spagna e in Inghilterra, e anzi proprio per questo suo lungo peregrinare all'estero, l'arte del Barblan noi la conoscevamo solo approssimativamente, senza cioè che prima d'ora ci fosse stato possibile avvicinarvisi e penetrarla quanto più possibile per poterne ricavare una impressione serena e convinta di quello che fosse, secondo il nostro parere, il suo effettivo valore.

Siamo lieti di aver fatto questo esperimento perché adesso abbiamo la certezza che Siena può vantare un pittore di più tra quelli destinati a onorare il nome della città nostra fuori delle mura e oltre i confini.

L'arte di Oscar Barblan, che si compendia tutta in un sano modernismo d'avanguardia riflettente talvolta certi motivi appartenuti ad una pittura primitiva, ha due fonti principali d'ispirazione tra loro assolutamente contrapposte: l'una sacra o comunque mistica, ma di un misticismo tutto particolare, però, che non ha nulla a che vedere con la comune e tradizionale concezione; l'altra profana nel senso vorremo dire lirico della parola, la quale, pur tenendosi lontana dalla benchè minima licenza o immoralità di figurazione esteriore (chè tutta l'opera del Barblan è soffusa invece di un senso squisito di estetica e d'armonia) costituisce una vibrante e appassionata esaltazione della carne in tutte le sue espressioni più belle e più intime, comunicate attraverso una tale delicatezza di sfumature psicologiche che essa sembra trascendere i confini.

Una singolarità dell'arte di Oscar Barblan è che noi non ci troviamo mai, osservando le sue pitture, dinanzi a fatti compiuti, nel senso che si debba accettare senza possibilità di discussione ciò che è, oltre alla tecnica e alla esteriorità degli elementi pittorici, il pensiero, l'anima, il concetto dell'autore; egli è più generoso e consente all'osservatore che non guarda superficialmente la gioia di partecipare alla emozione artistica che ha dato vita all'opera. Per essere

più esatti le pitture del Barblan hanno il pregio di creare con vibrante immediatezza l'atmosfera in cui si deve svolgere il dramma o l'idillio sulle quali, come su di una falsariga, la fantasia e la sensibilità dell'osservatore hanno modo di porre le figure dei propri sogni e i sentimenti della propria anima.

Più che l'intenzione di ritrarre delle cose nel loro intrinseco carattere per una concezione pittorica fine a se stessa, il Barblan si preoccupa — e vi riesce mirabilmente — a «fermare» sulla tela certi stati d'animo, certi sentimenti, certe sensazioni così vaghe, se pure reali e comuni ad ogni anima, che sembrano quasi strappate con violenza al palpito della vita fuggente.

Nei suoi quadri infatti sentiamo sempre alitare qualche cosa che già conosciamo per fare essa parte della nostra più intima struttura psicologica; osservando certi pastelli d'intonazio-

ne idilliaca proviamo la reminiscenza di certi abbandoni primaverili, di certe mollezze estive, fremiti insomma juggevoli e indefinibili, come abbiamo già detto, che il Barblan immobilizza in espressioni pittoriche ricche di espressione.

Anche i soggetti d'ispirazione sacra hanno questa singolare proprietà di creare, in chi osserva,

uno stato di suggestione che fa vivere intensamente la drammaticità del concetto a cui si è ispirato l'autore.

I paesaggi d'intonazione mistica sono altrettanto visioni bibliche, profondamente significative, nelle quali si sente incombere il dramma che il Barblan ha voluto solamente sfiorare, lasciando all'osservatore il compito di svilupparlo e di animarlo.

In definitiva, questa del Barblan è una pittura essenzialmente psicologica, una pittura che sotto certi aspetti si potrebbe talvolta definire addirittura metafisica, e che richiede sempre attenzione e ragionamento per poterla apprezzare; ma che, al pari di un brano sinfonico (posto a confronto del facile motivo di una canzonetta o di una qualsiasi scorrevole melodia) dà una gioia esaltatrice in chi vi si accosta e un campo vastissimo per farvi giostrare la propria fantasia e i propri sentimenti.

Nel tono generale di queste pitture rileviamo un qualche cosa di trascendentale e più precisamente una interiorità che oltrepassando i limiti della realtà comune spazia nell'ambito di verità superiori e immanenti, riportandone la strana impressione che gli uomini e le cose da lui raffigurati soggiacciono a qualche cosa di inesorabile, a leggi di vita

sopranaturali che si possono avvertire ma non spiegare.

La tecnica usata dal Barblan è nello stesso tempo delicata e vigorosa, talvolta violenta, ma senza mai cadere in disarmonie, e sempre strettamente coerente al soggetto.

Naturalmente anche nelle opere di questo pittore vi è qualche difetto, ma non è stato nostro compito scendere ad una fredda analisi critica sembrandoci molto più interessante considerare l'arte del Barblan nel suo significato psicologico ed etico.

Riassumendo, ci sembra che Oscar Barblan sia uno di quei pittori destinati a riscuotere il plauso di una minoranza, la quale minoranza è però costituita come in tutti i casi, dagli elementi più eletti, e che appunto per questo egli possa aspirare a far parte dell'aristocrazia della moderna arte pittorica.

Lido Andreoni.